

.....
 Bruno Gabbiani, Presidente ALA-Assoarchitetti informa: "Architetti: crisi, specializzazione e prospettive di ripresa"

Anche se la crisi immobiliare non da ancora segni convincenti di conclusione, ci sembra opportuno esprimere alcune valutazioni sulle possibili vie d'uscita dalla stagnazione e difficoltà finanziaria nella quale si trovano gli studi d'architettura italiani.

La rarefazione dei lavori pubblici e privati ha reso precaria la sopravvivenza di molti studi, impegnati da sempre nell'intero processo del progetto e della costruzione, come da tradizione e specificità originali dell'architetto italiano, che si è sempre posto come il soggetto provvisto di competenze culturali e professionali a tutto tondo.

Nella situazione che s'è determinata è così necessaria un'evoluzione del ruolo per un'ampia fascia di architetti italiani, che rischiano altrimenti d'essere espulsi dal mercato della progettazione, logorandosi nella concorrenza al massimo ribasso.

Senza rinunciare alla storica caratterizzazione di operatori provvisti di formazione umanistica e di capacità d'interpretare le ragioni sociali delle trasformazioni del territorio, molti architetti dovranno rinunciare sempre più spesso al ruolo di "autori del progetto" per far parte di squadre interdisciplinari, nell'ambito delle quali potranno esprimere competenze settoriali, ma non per questo meno necessarie e qualificate.

Quindi una rinuncia alla paternità totale del

progetto, a fronte della possibilità di mantenere un ruolo attivo nella professione, attraverso l'acquisizione di competenze specialistiche d'elevato livello.

Il progetto come risultato dell'integrazione di un lavoro di squadra apre infatti il campo a nuovi numerosi campi attività, a nuove specia-



lizzazioni e competenze, che devono essere tuttavia assunte con lo stesso entusiasmo e la medesima tensione culturale che gli architetti hanno tradizionalmente dedicato all'interpretazione complessiva del progetto.

In questa prospettiva vi potranno anche essere ricadute sul "perimetro" degli studi, in termini d'ampliamento dimensionale.

Se gli architetti sapranno adeguarsi al cambiamento, non con lo spirito di chi accetta suo malgrado un ripiegamento, ma con la concre-

tezza di chi coglie l'evoluzione come un'occasione, la sfida potrà essere vinta con successo e vantaggio per la qualità complessiva delle trasformazioni del territorio nel nostro Paese.

.....
 Inarsind ha scritto una lettera al Dott. De Bortoli, che sul *Corriere della Sera* aveva affrontato il tema delle gravi difficoltà della nostra Professione. Ne riportiamo un ampio stralcio

Egregio Direttore, abbiamo preso atto con grande favore dell'impegno, Suo e del Corriere, nel richiamare l'attenzione della pubblica opinione e soprattutto della classe politica sulle difficoltà di una parte importante dei produttori del Paese: i Professionisti. Ci riferiamo alle posizioni assunte pubblicamente ed in modo particolare al Suo articolo di Martedì 10 Novembre 2009 sul tema "Piccole Imprese e Professionisti", che abbiamo letto con vivo stupore ed altrettanta soddisfazione. Stupore, in quanto non abbiamo memoria di un intervento, nella prima pagina del più autorevole quotidiano nazionale, che sostenesse le buone ragioni degli indipendenti. Soddisfazione, perchè finalmente si evidenziava una risorsa irrinunciabile per il Paese, l'attività dei Liberi Professionisti. Dato il nostro ruolo di Associazione sindacale di Ingegneri ed Architetti, che esercitano esclusivamente la libera professione, vogliamo svolgere alcune riflessioni sul tema da Lei proposto all'attenzione generale, per avvalorare e raf-

•
 Perkins House, 1955,
 intamo,
 Pasadena, California